

Jacopo e la luna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mario Capodaglio

JACOPO E LA LUNA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Mario Capodaglio
Tutti i diritti riservati

A Paola e Michele, la mia famiglia.

“In un giorno dell'uomo stanno i giorni del tempo...”

J. L. Borges

Tu, poeta

Sei tu la pietra, che nasconde l'ultimo sole
come il pungente bacio della rosa
mentre il dolore e la solitudine
sono le tue mani, che avido di carezze
alle pareti delle rocce ospitano
la tua anima nella notte
che ti aspetta.

Sei tu il gesto, che illumina
il cuore all'improvviso
quando la luce non sarà quella
delle stelle, o della luna, non sarà
l'onda che la riflette nel volo
per raggiungerti, non la pietra
bianca che ti protegge.

No. Saranno le mani a danzare
sul tappeto delle parole,
e le maree si avvicineranno,
da Ponente arriverà la pioggia,
Arturo continuerà a splendere
sul tuo viso, e il vento traccerà
orbite nel cielo con i lunghi capelli.

E mordendo l'istante che minaccia
i tuoi occhi, consumi la luna
nella tua mano, ogni notte, al di là
del limite del mare che morde la terra.

E nascendo parole da lingua profumata
ferisci il silenzio della stella che trema
nella mano, ogni notte, con uguale dolcezza
confusa dall'onda che splende vicina.

E sciogliendo l'abbraccio dalla tiepida
chioma, dolcemente ti spoglia
ubriaco del tuo seno, ogni notte, consumato
dal cielo che allontana le sue luci.

E supplicando l'orizzonte di parlarti
del suo mistero, ricevi rumori confusi
di labbra nascoste, ogni notte, disteso
sul mondo di notte, ogni notte.

Ti vidi respirare cieli in ombra
Appena oltre le nuvole chiare,
e accarezzare gelide rose
con mani infuocate.

Il candido battito del tuo seno
tremante, desiderio di innevato
diamante, e capelli di seta come
ali impazzite. Come l'ultimo volo.

La mano apriva la sua immagine
sfiorando le tue labbra densamente calde
attraversate dal vento polveroso della stella
che minacciava la magica aurora delle parole.

La mano, amante del dio sole
che lanciava frecce alla luna
per addormentarla al suo piacere,
gocce di essenza ai futuri giorni
dell'indefinibile riposo.

All'improvviso si chiuse, nascondendo
Il segreto dell'angelo tentatore
al fianco seduto, poi strisciante
nudo sulla sua forma seducente.
Il sorriso, una bocca ubriacante.

Abbagliante, perversa, giunse la notte
Danzando sul mare la sua immagine
nuda, nell'incantesimo che uccide
il limite del giorno, e regala alla terra
i suoni del cielo.

E la mano, ora amante della luna
raccolge i frutti dell'insonnia
per donarli al fiore del mattino
acerbi, maturi, estasiati e confusi.
Bagnati di grazia e rugiada.

Hai vissuto gli astri del giorno e della notte
quando l'amore fu in giugno, quando
la pioggia inzuppava il tuo destino,
e ubriacava rumorosa la tua voce
di schiuma assordante.

I tuoi fogli si addenseranno
In nuvole disordinate,
e gonfierai le vene d'inchiostro
"per intonare"
Filamenti silenziosi di cielo stellato.

Il gioco dei riflessi

Occhi nascosti sorprendono il sonnolento mare
Allungano la sua onda, riflessi astrali
Sovrappongono se stessi, cielo e acqua
scontrano i loro corpi, angeli e uccelli
brindano alla loro follia.

Quell'albero più lontano ha formato
Tegole di cristallo, proteggono da rapaci
Che artigliano la tua linfa, invia
aghi pungenti al silenzio dell'aria
al vuoto senza eco, alla figura invisibile.

Un bambino nudo
Si aggrappa al tuo seno, ali lo avvolgono
come d'incanto nasce il sorriso
nelle braccia che ruotano musica
sulla schiuma della sua carezza.

E le schiume si toccano, si uniscono, cantano
sollevate dal vento danzano, consumate
dal bellissimo amore che incatena la materia

di purezza salina e di occhi lucenti
sul dorso del delfino.

Non ha più musica questo mare, sofferente
della tua assenza, non hai più pace tu
prigioniero di una stella.
Le vele guardano a Ponente, come
I sogni da cui sei scappato.